

Ai rappresentanti della Commissione Europea - Direzione Generale per l'energia, il cambiamento climatico e l'ambiente: Cristina De Avila, Susanna Louhimies, Bernhard Berger, Karin Kilian, Alejandro Kiriazis, Katrin Schutte, Florika Fink-Hooijer, Finn Pedersen, Peter Koritar, Sylvain Bintein, Carolina Ceijas-Noguera, Maurice Whelan

Spettabile membro della Direzione Generale,

come associazione da sempre impegnata sui temi della ricerca biomedica e i suoi riflessi sulla salute dell'uomo e dell'ambiente, **LEAL esprime grande sorpresa e disagio** per l'impostazione della **Consultazione pubblica** da voi promossa al fine di rivedere la normativa comunitaria sulla *Classificazione dei pericoli, etichettatura e imballaggio delle sostanze chimiche* (CLP). La consultazione è visibile qui: https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12975-Revision-of-EU-legislation-on-hazard-classification-labelling-and-packaging-of-chemicals/public-consultation_it

Nella Consultazione viene chiesto ai cittadini di dire la loro su tale proposta di revisione. Il nostro giudizio è che essa tradisce in diversi punti ciò che la stessa Commissione Europea ha ripetutamente dichiarato da quando fu approvata la Direttiva 2010/63/UE, per non parlare di altri atti legislativi, webinar e conferenze promosse dalla Commissione. Nessuna delle domande che avete costruito consente infatti al pubblico di capire che esistono "strumenti per una scienza migliore" rispetto alla sperimentazione animale né "migliori strumenti regolatori". Semmai il contrario.

>>> In particolare, segnaliamo che nella **Sezione 2, Esperimenti sugli animali delle sostanze chimiche**, la Domanda 3 tende a convogliare le risposte del pubblico verso una sola (tendenziosa) risposta che dice "*Gli esperimenti su animali dovrebbero essere l'ultima risorsa da utilizzare quando non esistono test alternativi*".

È un modo ingannevole di presentare la situazione odierna e il ventaglio di scelte possibili nel settore dei test per le sostanze chimiche. Infatti: 1) si basa sull'**assunto che i test animali siano in grado di fornire risultati attendibili**, cosa non vera e di cui anche voi siete certamente a conoscenza; 2) **ignora che la dizione "metodi alternativi" è una modalità datata/sorpassata** di citare gli strumenti scientifici che consentono di superare la sperimentazione animale; 3) **sorvola sull'esistenza dei NAMs** (New Approach Methodologies), un'area della ricerca biomedica e tossicologica che sta progredendo a velocità straordinaria [*Senza contare che la decisione se usare test animali tradizionali oppure specifici NAMs umani non può diventare una domanda tra le altre di una consultazione pubblica trattandosi di una delicata scelta a livello scientifico demandata a chi deve correttamente definire un endpoint*].

>>> Per le stesse ragioni, le risposte sollecitate dalla Domanda 34 rivelano una modalità antiquata di affrontare i problemi della salute umana, della protezione dell'ambiente e del superamento della sperimentazione animale. Gli scienziati che lavorano per il progresso della scienza non utilizzano "metodi alternativi": si servono di "sistemi" altamente sofisticati che comprendono, tra gli altri, test *in vitro*, valutazioni computazionali e dati tossicocinetici per prevedere la correlazione tra il punto di partenza misurato nei test in vitro e l'eventuale esposizione a una sostanza chimica. Ed è oltremodo importante sottolineare che un risultato positivo o negativo in un "metodo alternativo" non significa nulla senza un ulteriore iter di valutazione, cosa che rende il nuovo approccio molto più affidabile dei tradizionali test animali per prevedere l'effetto di una sostanza chimica sulla salute umana.

>>> Egualmente importante, infine, la Domanda 2 della **Sezione 1**: essa chiede **quanto un acquirente sia disposto a pagare in più** per un prodotto che offre la stessa performance di un prodotto pericoloso essendo però meno dannoso. Troviamo che questo sia un modo altamente singolare di affrontare il problema dell'inquinamento, della salute e della morte sia degli esseri umani che del Pianeta. Davvero non pensate che se esistono prodotti che non provocano danni né all'ambiente né a noi stessi, **VOI (la Commissione Europea insieme con le altre istituzioni comunitarie) avete il dovere di rendere obbligatorio il loro utilizzo, indipendentemente dal loro costo monetario**, sostenendo quanto più possibile i produttori, gli acquirenti e i consumatori dei suddetti prodotti? Intendete davvero mantenere questa domanda (come pure quelle sopra segnalate) nella vostra Consultazione pubblica?

Da parte nostra, ci auguriamo che siate pronti a riformularle *ex novo* in uno spirito di ottimismo nei confronti del futuro. Tutti noi meritiamo che ciò avvenga.

Distinti saluti
Gian Marco Prampolini
Presidente LEAL Lega Antivivisezionista